



Merkel si è fatta spiegare tutto, restando scettica. Sarkozy: «L'Italia applichi quel che annuncia»

Il premier implora fiducia all'Ue



Berlusconi ieri al vertice di Cannes

Staino



Si tratta di scelte sbagliate nel metodo, prima ancora che nel merito. Provare a coniugare due obiettivi difficilmente conciliabili come la correzione dei conti pubblici e misure per la crescita avrebbe richiesto una proposta di ampio respiro, che ponesse al centro la coesione sociale, per favorirne la realizzazione. Ciò significa ampliare anziché restringere i campi di intervento. Chiedere uno sforzo a un insieme più articolato di categorie e di soggetti, e chiederlo contestualmente, in modo che per ciascuno di essi sia più difficile tirarsi indietro, piuttosto che avere paura di mettersi contro, ciascuno singolarmente o, come si è fatto nella manovra estiva, cercare accuratamente di scaricare ogni onere su parti dell'elettorato che si pensa facciano capo all'opposizione. Non accettare che ci siano temi tabù, come ad esempio la tassazione della prima casa.

Significa, per fare un altro esempio, non essere strabici quando si fa riferimento alla Bce perché questa chiede di intervenire sul mercato

del lavoro, con misure su cui personalmente non sono d'accordo, dimenticando che la stessa Bce chiede, nel contempo, di superare la frammentazione del nostro sistema di ammortizzatori sociali. Significa anche ricordare che la stessa Europa, nel summit del 26 ottobre, pur richiamandoci al rispetto degli impegni presi sui conti pubblici, sottolinea come misure importanti per il nostro paese il sostegno all'istruzione e all'occupazione, ai fini di favorire la crescita. Significa anche e soprattutto, per un governo che abbia il senso del proprio ruolo, assumersi la responsabilità di individuare con precisione i campi su cui intende investire le pur poche risorse a disposizione. Uno, particolarmente rilevante per la coesione sociale, potrebbe riguardare la promozione dell'offerta di servizi di cura, specialmente al sud. Si dedicherebbero risorse a soddisfare una domanda che esiste, si promuoverebbe un settore a grande intensità di manodopera, favorendo in special modo l'occupazione femminile, si darebbe un sostegno alle famiglie, su cui

ricade un ruolo ormai insostenibile di ammortizzatore sociale, si promuoverebbe la coesione sociale, evitando di lasciare senza risposta chi non ha mezzi per arrangiarsi. Non basta invece lanciare proposte generiche, quali un ennesimo piano per il sud, che sembra essere dettato più dalla, giusta quanto tardiva, preoccupazione di sbloccare i miliardi dei fondi strutturali europei che scadrebbero a dicembre, che da una accurata analisi economica.

Niente di assimilabile ad una proposta di largo respiro è invece uscito dal Consiglio dei ministri del 2 novembre. Anzi, non è proprio uscito niente, salvo un comunicato stampa della Presidenza del Consiglio, disponibile sul sito, che ci informa che «eventuali testi in circolazione non corrispondono a quanto esaminato e approvato nel Consiglio dei ministri».

Un esecutivo immobile, per mancanza di responsabilità e incompetenza. Se si continua così la situazione non può che precipitare.

IL CASO

Tra le 29 «banche sistemiche» al mondo c'è anche Unicredit

Si avvicina la stretta finale per le banche sistemiche di tutto il mondo che dovranno alzare, seppure in maniera graduale, l'asticella del loro capitale rispetto alle rivali più piccole e meno presenti a livello internazionale allo scopo di evitare nuovi danni all'intero sistema globale. Al vertice G20 di Cannes saranno presentate oggi le 29 banche, fra cui anche l'italiana Unicredit, della lista redatta dall'Fsb di Mario Draghi nel suo ultimo atto come presidente dell'organismo nonostante l'aspra critica dei big delle banche. Ma l'Fsb mira anche a estendere la regolamentazione al sistema bancario ombra. Più capitale quindi per gli istituti di credito più importanti. Un aumento «tra 1 e 2,5%», a seconda della rilevanza sistemica dell'istituto, stabilita in base a cinque parametri (dimensioni, livello di interconnessione, attività globali, complessità e grado di difficoltà di sostituzione delle operazioni).